

# L'Osservatore

Un Mondo di Blog e Blogger

## Il senso del ridicolo, al via la quarta edizione a Livorno

Laura Petreccia e Vito Capogna ci raccontano il Festival 'Il Senso del Ridicolo', una tre giorni dal 27 al 29 settembre a Livorno sull'umorismo, sulla comicità e sulla satira. La manifestazione nacque durante la scorsa amministrazione che dopo aver cercato inutilmente di far la festa alla satira ha fatto la festa della satira



Fotografia Vito Capogna

**“Ridere è il linguaggio dell'anima e se ridiamo, l'anima vive”, cit. Pablo Neruda.**

Ce lo raccontano al Festival Italiano “Il Senso del Ridicolo”. La risata libera, L'arte libera. L'arte perché anche se non siamo artisti, è all'arte che dobbiamo aspirare, non al mestiere, contiene qualcosa per forza non imbrigliabile. Far ridere è diverso. Non s'impura, checché ne dica, chi

pretende di insegnarlo.

La risata, no, quella è implacabile: viene o non viene, e quando non viene è un dramma. Non potete far ridere tutti, non abbiate paura, tutto è permesso. Spostate la palizzata. Chiara Alessi, docente al Politecnico di Milano, questa mattina ci ha guidati per un secolo di forme e di oggetti, di design italiano, tramite la fotografia inedita e materiale d'archivio. Siamo circondati di oggetti che sono stati concepiti per un uso serio -ha sottolineato la Alessi, davanti ad un folto pubblico- ma che sono divenuti ridicoli. Oggetti nati ridicoli e divenuti seri, oppure ludici per forme o per funzione. Una galleria d'icona da cui si potranno ricostruire i modi e i versi dove la cultura materiale nella sua storia, con i suoi oggetti anonimi, firmati, hanno incontrato il ridicolo. Un archivio delirante, con il logo della banana sbucciata che ammicca maliziosa e si racconta in tante versioni, dal Futurismo passa per gli anni 50, come la mitica FIAT 500, con un improbabile Aldo Fabrizi che posa e fa da contrappeso con portiera aperta, al ricordo del costo dell'auto, 475 mila lire, pari a 13 mensilità di salari. E andando avanti nell'analisi sulle origini e motivazioni degli oggetti, ha spiegato il significato di alcuni di essi. Oggetti morbidi, forme rassicuranti che raccontano di anni di ottimismo e di rilancio dell'economia e della cultura fino a creare un corto circuito, inaspettato, arrivando all'anno '68. Le case sono rigidissime e, un oggetto nomade, rivoluzionario come la poltrona di Fracchia ci porta nell'esilarante, nel ridicolo e non compreso.

Certi oggetti hanno avuto la pretesa della doppia funzione, o del riciclo reinventato come il bicchiere posacenere? O il cestino getta carte inclinato, l'acquario con il dildo nascosto al suo interno, il bicchiere apri-bottiglia Campari o gli oggetti concettuali. Il vassoio per torte da taglio sagomato simmetrico o graduato per esigenze di dieta. La maniglia di Achille Castiglione o Lorenzo Damiani, il simbolo del varcare una soglia, dell'entrare in una identità e su cui rimane la tua impronta al passaggio. Chi non ha mai attinto a piene dita nella Nutella? Ecco pronto il Nutella Dita! Una girandola di nanetti kitch, orologi con le ore precipitate della Swatch o quello fuso orario, scopini firmati, scarpe su tacchi banane<sup>12</sup>, sgabello dondolante per telefono, divani Gufram, sofà pop, panettoni puf killer, zampironi su sandali e oggetti inibitori di funzione che sono cimeli nei musei.

Un mondo assurdo, ha ricordato a conclusione, un giro immenso che rispondono a domande che non sono. Ridere è un privilegio dell'uomo. La risata ha in sé qualcosa di divino. Le persone sono in grado di ridere perché hanno il senso dell'assurdo e del ridicolo.

Seguici e Condividi :



Questo sito utilizza cookie funzionali e script esterni per migliorare la tua esperienza.

[Le mie impostazioni](#)